



Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO XXV / NUMERO 3 / SETTEMBRE 2026

Periodico trimestrale di informazione - N.3, anno 2026 - mese Settembre 2026. Contiene invito Prop. Per la raccolta fondi e la Poste italiane S.p.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE AUT. N. 9194/C/RM/2012/Periodico



SEBASTIANO SOMMA

"HO RICEVUTO TANTO, VOGLIO RESTITUIRE"

Il popolare attore ci racconta il proprio rapporto con la fede, dall'infanzia fino alla maturità. L'amicizia speciale con don Riccardo Agresti e il suo impegno per i ragazzi di "Senza sbarre"



I CONTATTI

CEI
Servizio per la promozione del sostegno
economico alla Chiesa cattolica
Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet
<http://www.unitineldono.it/>

email
donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Sebastiano Somma,
fotografato da **Cristian Gennari**

04 INCONTRI SEBASTIANO SOMMA



**«Ma lei, padre, ce li ha
cento poveri?»**

intervista di **Stefano Proietti**

08 I NOSTRI SACERDOTI LUCCA Resurrezione al Varignano: «Come casa mia... ma qualcosa in più!»

di **Giovanni Panozzo**

11 I NOSTRI SACERDOTI TRAPANI Quei passi sulle pietre che fanno camminare il cuore

di **Daniel Tarozzi**

14 I NOSTRI SACERDOTI SALUZZO



**C'è una "casa" per tutti
i ragazzi di Saluzzo**

di **Giulia Rocchi**

17 DOSSIER SPIRITUALITÀ Francesco (1226-2026): uomo ecclesiale

di **Fabio Nardelli, ofm**

20 SACERDOTI NEL MONDO BRASILE



**La scuola del colibrì,
che toglie dalla strada
i bimbi di Bahia**

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

24 DONATORI I due polmoni del sostegno alla Chiesa

26 L'INFOGRAFICA Più poveri, più soli

27 INOLTRE LA RICONCILIAZIONE/6 Penitenza e conversione

di **Angelo Card. De Donatis**

Periodico trimestrale
di informazione
Anno XXV - N.3 - Settembre 2026

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellesa
Letizia Franchellucci
Enrico Garbuio
Chiara Giuli
Maria Grazia Peyretti
Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)
Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di
questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso
il **24 luglio 2026**
ISCR. AL ROC 33877 - **ISSN 3035-4714**

CASA E CHIESA



di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei
per il sostegno economico alla Chiesa

■ Tranquilli, non voglio alludere a quell'espressione un po' caricaturale con cui un tempo si apostrofava una ragazza particolarmente morigerata e seria. Sto pensando, piuttosto, all'antico modello pastorale, ancor prima che architettonico, in cui si ritrovavano le prime comunità cristiane, almeno fino a quando l'editto di Costantino non sdoganò l'uso liturgico delle basiliche: sto pensando alla "**domus ecclesiae**", letteralmente la *casa dell'assemblea* (della *chiesa*, cioè). I fedeli più benestanti mettevano a disposizione di tutta la comunità la propria abitazione, perché potesse essere luogo di ritrovo, per la preghiera comune e per la celebrazione dell'Eucarestia. Ma il ritrovarsi nelle case, per i primi cristiani, non era solamente dettato dall'opportunità di quella fase storica: era pure indicativo di come in comunità veramente ci si sentisse "**a casa**".

Ebbene, è questo il filo rosso che vi invito a ritrovare tra le storie di questo numero di *Sovvenire*. Vi portiamo da don Luca e don Marcello, al quartiere Varignano di **Viareggio** (LU), dove è stata la comunità stessa a disegnare la nuova chiesa come "una casa tra le case" ma con qualcosa in più: un luogo dove sentirsi completi, segno tangibile di una fraternità che si costruisce ogni giorno. Anche a **Saluzzo** (CN), conservando la tradizione inaugurata dai salesiani, da don Dario oltre alla parrocchia c'è una casa che accoglie, e che si fa scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi tra amici, come voleva don Bosco. Aria di casa, poi, la troverete anche a **Trapani**, da don Manuel Mancuso, dove l'esperienza scout va a integrare perfettamente quella preparazione alla vita che i ragazzi iniziano a ricevere in famiglia, in un contesto educativo in cui ogni gesto si fa occasione di crescita.

E aria di casa, in qualche modo, ce l'ha fatta respirare anche il bravissimo **Sebastiano Somma**, che ha accettato di incontrarci di fronte alla sua parrocchia romana e ha condiviso con noi i ricordi d'infanzia e di tutta una vita, ripercorrendo con pennellate sapienti il suo itinerario di fede e il suo legame con i sacerdoti, nel corso degli anni.

Veramente la Chiesa è **casa nostra**. Una casa che non chiude a nessuno la porta in faccia, perché per sua natura è "cattolica", cioè universale. E come in ogni casa che si rispetti, anche in questa nostra casa siamo chiamati a partecipare alla costruzione del bene comune, anche da un punto di vista materiale. Il 20 settembre si è celebrata la giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti e in moltissime delle oltre 25.000 parrocchie italiane ce ne siamo ricordati.

In queste pagine, ce lo ricorderanno anche altri tre testimoni, tre di noi: una donatrice, un referente regionale del *Sovvenire*, un parroco. Tre voci tra le mille altre, per ricordarci che l'impegno particolare per sostenere i nostri sacerdoti non si può relegare solo alla terza domenica di settembre ma deve essere un quotidiano atteggiamento comunitario, una **disposizione del cuore**: i nostri sacerdoti vivono per noi e noi non possiamo e non vogliamo dimenticarci di loro.

SEBASTIANO SOMMA

«Ma lei, padre, ce li ha cento poveri?»

IL POPOLARE ATTORE SEBASTIANO SOMMA, CI RACCONTA IL PROPRIO RAPPORTO CON LA FEDE, A PARTIRE DAI SUOI RICORDI D'INFANZIA E DA ALCUNI INCONTRI IMPORTANTI DELLA SUA VITA. TRA QUESTI, CERTAMENTE, QUELLO CON DON RICCARDO AGRESTI. UN'AMICIZIA ORMAI DI VECCHIA DATA, CHE È COMINCIATA CON UNA DOMANDA SPIAZZANTE DA PARTE DI SOMMA E UNA RISPOSTA SINCERA DEL SACERDOTE

intervista di **STEFANO PROIETTI**

■ Appuntamento di fronte alla Gran Madre di Dio, la sua parrocchia romana a poche decine di metri da Ponte Milvio. **Sebastiano Somma** si presenta in compagnia del suo amico sacerdote, **don Riccardo Agresti**, che ogni volta che si ritrova a Roma non manca di passare a salutarlo e portargli un pacchetto di quei taralli che i suoi ragazzi, ad Andria, realizzano con maestria: buoni come la vita che stanno reimparando ad assaporare, dopo l'esperienza del carcere, oppure vivendo, quando si riesce ad ottenerle, le misure alternative alla detenzione. Ma questa è un'altra storia, che anche Sovvenire vi ha raccontato a giugno del 2022.

L'amicizia tra l'attore e don Riccardo risale a quasi vent'anni fa, quando il sacerdote era parroco ad Andria e per raccogliere fondi per l'erigendo oratorio nel difficile quartiere Camaggio, organizzava una rassegna canora ricca di ospiti illustri. "L'ho conosciuto attraverso una telefonata che lui mi fece – ricorda don Agresti – e in cui per prima cosa mi chiese: «Ma lei ce li ha cento poveri?». Era la prima volta che un artista mi chiedeva se avessi cento poveri... «Ma certo che ce li ho!» risposi. E lui: «Bene! Io vengo a Camaggio però lei mi riserva cento biglietti per i poveri». Somma era una figura molto popolare, io un prete alle prime armi in un territorio dove volevo portare cultura e creatività: capii di aver incontrato una persona dal cuore grande».

Si schermisce, Sebastiano, ma conferma il racconto: "Ho pensato che dovessi rimettere in gioco quel che avevo ricevuto dalla vita e con don Riccardo è nata questa collaborazione e questa amicizia forte, che va avanti da diversi anni". Il sacerdote ribadisce: "Sebastiano è una persona vera che, quando e come può, mette sempre il nostro progetto tra i suoi discorsi, per promuoverlo. Perché è nostro Signore che ci dice di abbracciare gli scarti, le persone che si perdono. Noi spesso pensiamo che quelli che sbagliano debbano essere buttati in qualche luogo a marcire... e invece no. Il Signore ci invita a non ridurre la persona ai suoi errori. Tanti dei miei ragazzi chiedono solo che qualcuno si accorga che nel loro cuore hanno una parte ancora buona. E noi ne siamo certi: anche nelle storie più complicate c'è sempre qualcosa per cui vale la pena sporcarsi le mani! Oggi, però, non siamo qui per parlare di me. Vero?"

Vero! E allora iniziamo con le nostre domande a Sebastiano. Dall'infanzia a Varano e a Castellammare, passando poi per Napoli e infine per Roma: proviamo a ripercorrere, a volo d'uccello, come è stato il tuo rapporto con la fede.

Il mio primo impatto con la fede e i sacerdoti è stato con un prete molto amorevole, che mi ha trasmesso un ricordo che ancora oggi è vivo dentro di me. Eravamo a Varano, nelle campagne sopra Castellammare di Stabia, dove la mia famiglia gestiva una piccola scuola priva-



**CHI È
SOMMA...
DI MOLTI TALENTI**



ta. Il mio *posto delle fragole* era una piccola cappellina, che esiste tutt'ora, dove c'era un sacerdote – di cui purtroppo non ricordo più il nome – che trattava me e i miei amici con grande delicatezza e affetto. Ricordo addirittura che la prima volta in vita mia in cui salii su un'automobile fu sulla sua 600, quella con le portiere che si aprivano al contrario... La figura di questo prete mi è rimasta nel cuore e sicuramente mi ha segnato, negli anni. Poi ci trasferimmo a Castellammare e lì la chiesa di San Marco è il luogo di cui ho i ricordi più forti, per l'impatto che ha avuto sulla mia spi-

ritualità. Pensate che addirittura io cantavo in chiesa, con le voci bianche. C'era l'oratorio e vivevamo una condivisione a tutto tondo. C'erano le suore, che sono ancora lì, e poi c'era don Vincenzo, che è stato quello che ha iniziato a farmi capire davvero il mio rapporto con Dio e a iniziare il mio percorso spirituale: quella è stata la seconda fase ma anche la più significativa del mio approccio con la fede. **Vicino a Castellammare c'è anche un altro luogo molto bello, il santuario di S. Maria di Pozzano, al quale però è legato anche un momento doloroso della tua vita...**

Sebastiano Somma (a sinistra) insieme a don Riccardo Agresti, sacerdote della diocesi di Andria, parroco di S. Luigi a Castel del Monte e responsabile della Masseria San Vittore

Nato 66 anni fa a Castellammare di Stabia (NA), si forma artisticamente a Napoli, dove i suoi genitori si trasferiscono per lavoro e dove lui termina gli studi e inizia le attività teatrali. A 22 anni Sebastiano si trasferisce a Roma, dove continua a studiare recitazione e dizione. Dal teatro (Scarpetta ed Eduardo) ai fotoromanzi, dalla conduzione ai set cinematografici, la sua esperienza artistica lo

porta a sondare diversi terreni, finché non arriva, tra il 2000 e il 2005, la notorietà al grande pubblico grazie alle tre edizioni della serie tv "Sospetti". Nella miniserie dedicata a *Madre Teresa* (Olivia Hussey), Somma veste i panni di un sacerdote inviato dalla Santa Sede a investigare sulla suora; in "Senza confini" quelli del prossimo beato Giovanni Palatucci. Poi sarà l'avvocato Rocco Tasca

nelle cinque stagioni di "Un caso di coscienza", tra il 2003 e il 2013. Negli ultimi anni è stato anche produttore, regista e autore tv, ma la sua grande passione rimane sempre il palcoscenico, cui non ha mai smesso di dedicarsi. Dal 2004 è sposato con l'attrice Morgana Forcella e dal 2005 è papà di Cartisia Josephine, anche lei recentemente tra i giovani protagonisti della serie tv "Mare fuori".

Lì viveva mia sorella, che purtroppo è mancata molto presto, nel 2002, a soli 52 anni. Proprio in quel santuario celebriamo il suo funerale e ricordo che quel giorno dovetti uscire dalla chiesa: era un dolore per me troppo grande e che non riuscii subito ad accettare. Anzi, mi ci volle un bel po' di tempo...

Torniamo alla tua infanzia, però. Col trasferimento a Napoli, dove hai perfezionato la tua formazione artistica, come è proseguito questo tuo cammino?

Nella chiesa napoletana di San Vitale a Fuorigrotta, ricordo di aver fatto perfino la mia prima battuta in teatro. Un regista mi aveva coinvolto in una rappresentazione di "Misericordia e nobiltà", proprio in quella chiesa: io ero vestito da cuoco e dicevo "Il pranzo è servito!" (sorridente). Di Napoli ricordo anche la chiesa del Buon Pastore, ma posso dire che dovunque io abbia vissuto, ho sempre cercato un punto di riferimento per continuare il mio cammino di fede, nonostante ovviamente ci siano stati anche dei periodi di distrazione, di cadute, come è inevitabile che sia nella vita. Poi però, per fortuna, ho sempre ripreso questo percorso.

Il tuo lavoro ti ha sempre portato a viaggiare molto...

Faccio questo mestiere da tanti anni e devo dire che è stato proprio così. Ma proprio per questo a volte ci sono stati degli incontri con delle figure speciali, anche se magari poi non le ho mai più riviste. Mi è capitato, a volte, entrando in una chiesa – perché sentivo il bisogno di entrare in quella chiesa – di incontrare un prete che mi ha detto, in dieci minuti, esattamente quello che avevo bisogno di sentirmi dire in quel momento, e che magari tanti altri non avevano saputo dirmi fino ad allora.

Grazie al mio lavoro, poi, ho avuto alcune opportunità davvero incredibili. Ad esempio, quando ebbi il dono di poter leggere *Il cammino della croce* di Paul Claudel davanti a Papa Wojtyła. Anche quello fu un momento molto forte, tanto è vero che ancora oggi il mio santo del cuore è proprio lui. Conservo con devozione la croce che mi regalò alla fine di questo racconto, che io lessi. Lui era già tremolante, non stava bene: la figura di San Giovanni Paolo II è stata veramente molto significativa per me.

Mi pare di capire, comunque, che di belle persone, non solo sacerdoti, in questi anni ne hai incontrate molte...

Assolutamente sì! E non solo in Italia. Quando ho partecipato al film sulla vita di Madre Teresa (interpretata da Olivia Hussey, con la regia di Fabrizio Costa) abbiamo girato in Sri Lanka, alla periferia di Colombo: uno scenario molto simile a quello di Calcutta. Lì ho toccato con mano la sconvolgente povertà di quelle periferie del mondo e soprattutto la dedizione assoluta delle Missionarie della carità – quelle vere, non i personaggi del film –, che sono andate più volte a visitare: lì mi sono reso conto di quanto sia importante prendere le distanze dalle cose troppo futili di cui talvolta ci riempiamo la vita, e valorizzare quelle che davvero valgono. Ma di persone che nel silenzio fanno cose importanti ne ho incontrate tante. Penso, ad esempio, a **suor Chiara** e alle altre suore del **Piccolo Cottolengo di Tortona**, che accudiscono bambini con problemi gravissimi, di cui le famiglie non possono occuparsi, ma anche a tutti i loro volontari. Ma penso anche a **Suor Giuliana** e alle **Suore della Divina Volontà**, anch'esse con tanti volontari, che accolgono mamme con bambini che non saprebbero dove altro andare, o alle **Missionarie della carità** che sono qui a Roma. Con queste persone mantengo contatti discreti ma costanti nel tempo. Intendiamoci: non sono un santo! Ho avuto le mie cadute, i miei alti e bassi però ho sempre cercato di rialzarmi e continuo a mantenere viva la speranza di maturare qualche buon cambiamento dentro di me.

Un'ultima domanda, Sebastiano: cosa è per te la preghiera oggi?

Io abito in una zona di Roma che mi dà la possibilità di vedere, prima di andare a dormire, la Madonnina che c'è in cima a Monte Mario, quella tutta dorata – che tra l'altro fu realizzata da un ebreo – e ogni sera, quando sto a casa, il mio ultimo pensiero, l'ultimo scambio di parole ce l'ho con lei. La preghiera è una cosa bella, mi dà sostentamento all'anima e quando prego non lo faccio soltanto per me; in particolare in questo momento... in cui ne abbiamo davvero tutti un così grande bisogno.

foto di Cristian Gennari

SOSTIENICI COME PUOI. IL TUO AIUTO CONTA

Dona sul sito
unitineldono.it

Donare online è ancora **più semplice e sicuro**

Andando sul sito **unitineldono.it** nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:



Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT

ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009

Intestato a: Istituto centrale
sostentamento clero – Erogazioni
liberali art. 46 L.222/85,
via Aurelia 796 – 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde

800 825 000

con carta di credito



 Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: **www.icsc.it**

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

**Se hai bisogno di aiuto
non esitare a contattarci**

800 568 568

LINEA DIRETTA OFFERENTI lun-ven 09.30-13.30
Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it

INDIRIZZO E-MAIL OFFERENTI



Resurrezione al Varignano: «Come casa mia... ma qualcosa in più!»



A ottobre don Luca Andolfi celebrerà il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Specializzatosi in teologia spirituale al Teresianum, in passato è stato anche incaricato per la pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Lucca e per diversi anni rettore del Seminario Maggiore, oltre ad aver sperimentato l'insegnamento della religione al liceo

A VIAREGGIO (LU), NOTA NEL MONDO PER LE SUE SPIAGGE, I SUOI CANTIERI E IL CARNEVALE, C'È UN QUARTIERE POPOLARE E OPERAIO, IL VARIGNANO, DOVE LA COMUNITÀ CRISTIANA È ORGOGLIOSA DELLA SUA NUOVA CHIESA. L'EDIFICIO E TUTTO IL COMPLESSO ATTORNO SONO UN SEGNO VISIBILE DELLA FRATERNITÀ E DELLA CONDIVISIONE CHE QUI SI COSTRUISCONO OGNI GIORNO. INSIEME A DON LUCA E A DON MARCELLO

di **GIOVANNI PANOZZO**

■ **Gloria** ha quasi 80 anni ed è la memoria vivente della parrocchia della Resurrezione, al Varignano. Era il 1975 quando il Provveditorato la mandò ad insegnare qui, alle scuole serali, e lei già conosceva padre Tarcisio Ciabatti, che di lì a poco avrebbe trascorso 50 anni in missione in Bolivia. Prima, infatti, questa zona popolare e

operaia di Viareggio (LU) non aveva una propria parrocchia, ma faceva riferimento a quella di S. Antonio, dei frati minori. Dal 1969, poi, qui si sono succeduti don Casimiro, il primo storico parroco, don Claudio, don Paolo e infine don Marcello, parroco fino al 2020, che oggi è rimasto a vivere e lavorare alla Resurrezione insieme a **don Luca Andolfi**, 54 anni, l'attuale parroco. "Qui davvero sono a casa" – ci dice Glo-



ria con la luce negli occhi. “Questa è una casa in mezzo alle case – aggiunge **Odilia**, un’altra delle catechiste -. “È come se fosse casa mia – precisa **Riccardo** – ma con qualcosa di più; quel qualcosa di più che ti rende completa la vita. Don Luca riesce a tirar fuori il meglio di noi, è proprio una sua caratteristica”.

“Sono felice della mia vita e della mia comunità.

Qui faccio esperienza – dice don Luca – di una Chiesa accogliente e aperta”

Il primo grande estimatore del parroco attuale è il suo predecessore, **don Marcello Brunini**, 75 anni e sacerdote da 51: “Oggi che c’è anche don Luca sono felicissimo: ha un cuore immane, al di là di una schiena che non lo regge, e questo cuore ci permette di tirare avanti in maniera molto serena”. Don Marcello è stato parroco qui per un decennio abbondante e ricorda



che “c’era già una bella chiesa dalle linee moderne, alla cui realizzazione il quartiere aveva partecipato attivamente. Era stata pensata sulla scia del Vaticano II ma, ahimè, era stata costruita con mezzi poco resistenti”. “Ci pioveva dentro da tutte le parti” – precisa senza giri di parole **Mario** -. “Per fare la nuova chiesa – riprende don Marcello – abbiamo coinvolto 36 gruppi di architetti, riducendo poi i candidati a dieci. Allo studio che vinse l’appalto, nel 2015, io dissi chiaramente che questa non sarebbe stata una casa per me, prete: doveva essere la casa del quartiere, della gente”. Anche a don Luca brillano gli occhi quando racconta del proprio ministero e della propria gente: “Posso dire di essere un prete contento; son felice della mia vita e della mia comunità. Qui faccio esperienza di una Chiesa accogliente e aperta. Questo edificio nuovo è stato pensato e progettato insieme con la comunità ed è per questo che c’è un sano e bell’orgoglio di questa gente”.

“La chiesa l’ha pensata la comunità del Varignano – aggiunge **Michela**, altra colonna della Resurrezione –, una comunità allargata, fatta di credenti ma anche di non credenti”. La verità delle sue parole la dimostrano i volti che vedi passare

A sinistra il nuovo complesso parrocchiale della Resurrezione al quartiere Varignano di Viareggio (qui sopra ripreso da un drone). La fase progettuale c’è stata tra il 2015 e il 2017, quella realizzativa fino al 2019. La parrocchia è stata fin da subito voluta e pensata come la ‘casa della gente’ di questo quartiere



Qui sopra don Luca in mezzo ad alcuni dei suoi parrocchiani, le cui voci potete ascoltare nel video disponibile su Unitineldono.it. A destra un'immagine del campo da calcetto dove la parrocchia propone attività sportive aperte a tutti, compresi i ragazzi con maggiori difficoltà di inserimento e integrazione

e che non esitano a dirti cosa pensano, anche da sotto un chador e con un figlio per mano: "Varignano è come una grande famiglia; se non ci fosse la parrocchia ci sarebbe tanta tristezza... Io per esempio non sono cristiana, ma loro sono un aiuto anche per me".

"Questo edificio – riprende Michela – non doveva essere troppo costoso, altrimenti sarebbe stato in contrasto con le nostre scelte di povertà. Eppure, in questa chiesa ci si sente accolti. È una casa semplice, bella, piena di luce e di calore... ti fa star bene". Ma neppure questa scelta è stata casuale perché "il bello educa all'ordine e alla pulizia" – spiega ancora don Luca –. E **Virgilio**, 80 anni appena compiuti, sembra far eco alle sue parole: "Questo quartiere sta cambiando, si sta trasformando in meglio".

Parte di questo cambiamento sono, ad esempio, gli spazi messi a disposizione di tutti per la pratica sportiva, alimentata dalla buona volontà e dalla passione di



persone come **Athos**. Allenatore ed ex calciatore, sintetizza bene la filosofia che si respira nel campetto: "Qui non escludiamo mai nessuno, anzi: più problemi hanno, più sono i benvenuti per provare a ripartire". Il complesso della **Resurrezione** (circa 1700 metri quadri) contiene spazi per varie attività, di natura sia liturgica che sociale, con aree dedicate anche all'incontro delle varie associazioni di quartiere. Oltre alla grande aula liturgica, che può contenere più di 400 fedeli, oltre alla canonica e alle aule per la catechesi, ci sono spazi per le attività di studio, di gioco, di sostegno alla comunità, e tanto verde.

Marianna, giovane catechista insieme al suo fidanzato e compagno di classe, è la voce dei molti giovani che qui spendo-

no una parte importante del loro tempo. "Ogni volta che don Luca si deve assentare – racconta la ragazza, mentre qualcuno le passa accanto su un tagliaerba, sistemando il prato – manca a tutta la comunità: due domeniche fa eravamo a messa e lui ci ha fatto una videochiamata per salutarci tutti quanti, e noi l'abbiamo risalutato". Gesti semplici e cordiali, ma importanti. Perché oggi, anche per questo, a Viareggio il Varignano non si sente meno importante del carnevale, delle spiagge, dei grandi cantieri.

foto di **GIOVANNI PANOZZO**



APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/le-storie



Quei passi sulle **pietre** che fanno camminare il **cuore**

CAMMINARE INSIEME, ASCOLTARE, CRESCERE. NEL TRAPANESE, LO SCOUTISMO DIVENTA UN'ESPERIENZA CHE FORMA ALLA VITA, ACCOMPAGNATA DALLA PRESENZA DISCRETA E CONCRETA DI DON EMANUEL MANCUSO. ASSISTENTE ECCLESIASTICO DELL'AGESCI, IL PARROCO DELLE COMUNITÀ DI PALMA, SALINA GRANDE E PIETRETAGLIATE HA 35 ANNI ED È STATO ORDINATO 8 ANNI FA DA MONS. FRAGNELLI

di **DANIEL TAROZZI**

■ Sui sentieri che collegano le colline della provincia di **Trapani**, tra arbusti, monumenti, colline e mare, il rumore degli scarponi sulle pietre segna il rit-

mo di un cammino che è, prima di tutto, interiore. Qui, molto spesso, arrivano i ragazzi con lo zaino che pesa sulle spalle, il respiro corto per la salita, ma gli occhi pieni di quella luce particolare che nasce solo dopo aver superato un

limite fisico. Hanno condiviso il freddo della notte, il silenzio del creato e la fatica di un tratto di strada dove nessuno può camminare al posto tuo. È in questi momenti, dove la stanchezza incontra la bellezza dell'essenziale, che prende forma il lavoro educativo dello scoutismo. Ed è qui che si manifesta, con naturalezza, il servizio di **don Emanuel Mancuso**. Parroco nella diocesi di Trapani, impegnato tra le comunità di **Palma, Salina Grande e Pietretagliate**, e assistente ecclesiastico dell'**AGESCI** per la zona dei



Don Emanuel Mancuso è originario di Calatafimi Segesta (TP). Ha iniziato la formazione in seminario nel 2010, dopo aver conseguito il diploma presso l'istituto tecnico industriale. Ordinato sacerdote otto anni fa presso la Cattedrale San Lorenzo a Trapani, per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione del vescovo Pietro Maria Fragnelli, è parroco nel comune di Misiliscemi tra le comunità di Palma, Salina Grande e Pietretagliate

Fenici, don Emanuel vive il suo ministero dentro le relazioni e nei luoghi attraversati ogni giorno. Il suo ufficio è spesso un sentiero battuto dal vento. «Il ruolo dell'assistente è quello di camminare con loro, mettersi in ascolto», spiega. È un cammino condiviso che si nutre di parole semplici scambiate durante la marcia, di una presenza costante capace di farsi prossima e di un'attenzione profonda anche a ciò che i ragazzi non riescono a dire.

Lo scoutismo coinvolge interamente la persona: mette in gioco il corpo, forma il carattere e apre uno spazio alla dimensione spirituale

Nelle contrade di **Misiliscemi**, lo scoutismo diventa così un'esperienza completa che coinvolge ogni dimensione della persona. È un metodo che mette in gioco il corpo, forma il carattere e apre uno spazio alla dimensione spirituale. «Il metodo scout è meraviglioso perché

si prende cura della persona nella sua interezza», racconta don Emanuel. Ogni gesto quotidiano del campo, dal montare una tenda al preparare il pasto sul fuoco, porta con sé un significato che si allarga oltre l'azione pratica. Tutto diventa occasione per leggere la propria vita con uno sguardo più profondo, imparando a riconoscere nella natura una presenza che accompagna.

A testimoniare la forza di questo metodo è **Margherita Bertolino**, capo scout che quest'anno dedica il suo servizio ai lupetti, i bambini dagli otto agli undici anni del branco "Cantina della Luna". Passare dai ragazzi più grandi ai piccoli è una sfida che richiede pazienza e lungimiranza. «Giocare sembra facile, ma in realtà con i bambini devi costruire l'uomo e la donna che abiteranno il mondo». Nel gergo scout, il gioco è lo strumento principale e, come sottolinea Margherita, «nessuna cosa è fatta per gioco». Dietro ogni attività c'è un progetto formativo che punta alla responsabilità e alla consapevolezza. Margherita ricorda la gioia negli occhi



In queste pagine, immagini di vita degli scout AGESCI della zona dei Fenici, affidati a don Emanuel Mancuso come assistente ecclesiastico. Qui sotto, in particolare, i volti di Margherita e Antonino (capi scout): nel video che potete trovare su Unitineldo.it ci sono anche le loro voci, oltre a quella di don Emanuel

dei ragazzi che, dopo una notte trascorsa fuori, scoprono cosa significhi trovare Cristo nella bellezza del creato. Per lei, che ha iniziato questo percorso nel 1991, lo scoutismo è diventato una *forma mentis*, uno stile di vita che accompagna ogni scelta quotidiana.

Lo scoutismo è uno stile di vita che accompagna ogni scelta quotidiana, mettendo insieme tre pilastri: il servizio, la fede e il senso civico

Accanto ai capi più esperti, crescono i giovani che iniziano ora il loro percorso educativo, come **Antonino Occhipinti**. A vent'anni, Antonino ha scelto di mettersi in gioco come capo tirocinante. «Lo scoutismo per me unisce tre pilastri: il servizio, la fede e il senso civico», racconta. È la traduzione concreta dell'invito di Robert Baden-Powell a lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato. In una terra complessa come quella trapanese, da dove molti giovani scelgono di partire per cercare altrove opportunità, **restare e dedicare tempo all'educazione** dei più piccoli assume un



valore profondo.

In questo equilibrio tra leggerezza e responsabilità, la figura di don Emanuel diventa un punto di riferimento. I ragazzi lo vivono come un fratello maggiore, capace di scherzare e di creare un clima di fiducia. «Riesce a farsi volere bene, trova sempre lo spazio per l'ironia», dice Antonino. Questa vicinanza rende possibile un rapporto autentico, dove la formazione spirituale passa attraverso l'esempio. Don Emanuel invita i suoi capi alla coerenza, a vivere in prima persona ciò che propongono ai ragazzi. Essere testimoni significa vivere le relazioni con verità, dando credibilità a ogni parola con i propri gesti.

Il territorio di Trapani, con le sue bellezze naturali e le sue fragilità sociali, fa da sfondo a questo impegno costante. Per don Emanuel, educare significa aiutare i ragazzi a riconoscere il "cinque per cento di buono" presente in ogni situazione e in ogni persona, accompagnandoli a diventare cittadini consapevoli. Le esperienze vissute restano come punti fermi: come la salita sul monte Cofano, intrapresa pochi giorni dopo la sua ordinazione sacerdotale. «È stato faticoso, ma è davvero bello fare queste "pazzie" per i ragazzi», confessa. Celebrare l'Eucaristia in vetta, dopo la fatica condivisa, restituisce il senso di **un Dio che si fa pane spezzato lungo la strada**.

L'immagine che meglio racconta questo servizio è quella dei discepoli di Emmaus, tanto cara a don Emanuel e all'associazione. È l'icona di un Dio che cammina accanto, ascolta e aiuta a rileggere la propria storia.

foto di **DANIEL TAROZZI**



APPROFONDISCI SU
www.unitineldo.it/storie



C'è una "casa" per tutti i ragazzi di Saluzzo

I SALESIANI NON SONO PIÙ A SALUZZO DA OLTRE 40 ANNI, MA L'ORATORIO DON BOSCO, AFFIDATO ALLA DIOCESI E SOSTENUTO ANCHE CON I FONDI DELL'8XMILLE, MANTIENE VIVO LO SPIRITO DELLE ORIGINI, GRAZIE ALL'IMPEGNO DI DON DARIO RUÀ E DI TANTI VOLONTARI. E COSÌ I RAGAZZI DEL COMUNE CHE HA DATO I NATALI A SILVIO PELLICO E AL GENERALE DALLA CHIESA HANNO, OLTRE ALLA PARROCCHIA, UNA CASA CHE ACCOGLIE, UNA SCUOLA CHE AVVIA ALLA VITA E UN CORTILE PER INCONTRARSI TRA AMICI

di **GIULIA ROCCHI**

■ A Saluzzo (CN) chiamano in modi diversi l'**Oratorio cittadino interparrocchiale Don Bosco**. C'è chi ne parla semplicemente come "il Don Bosco", chi dice "l'Odb", qualcuno addirittura "i Salesiani", sebbene la congregazione religiosa non gestisca questo spazio ormai da quarant'anni. Il direttore **don Dario Ruà** usa un altro nome per definirlo: "casa". Perché l'Odb, per i giovani, è davvero **una seconda casa**, una realtà accogliente e sicura. «Il cortile è sempre aperto, qualsiasi

giorno dell'anno», spiega il sacerdote, che è anche **vicario parrocchiale del duomo di Saluzzo** e responsabile dell'Ufficio di pastorale giovanile e del Centro vocazioni della diocesi. «Ogni ragazzo può venire in oratorio, qualsiasi motivazione lo spinga, qualsiasi cosa abbia fatto – sottolinea –. Non devono avere credenziali particolari per poterci entrare, né di censo né di appartenenza. Possono venire a pregare, ma possono anche passare soltanto a giocare a pallone o a ping pong. La nostra proposta comunque è chiara e definita».



Situato in via Donaudi, nasce con i salesiani, che però lasciano Saluzzo nel 1981. Da allora è gestito dalla diocesi; dal 2018, anche con una comunità di suore **Figlie di Maria Ausiliatrice**, che vivono nell'appartamento all'interno della struttura e collaborano con le attività dell'Odb. E ce n'è davvero per tutti i gusti e per tutte le età. A cominciare dal **doposcuola per i bambini delle elementari e per i ragazzi delle medie**, dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 17.30.

Dal 2018 una comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice vive in un appartamento all'interno della struttura e collabora con le attività dell'Oratorio

«Sono seguiti da volontari, soprattutto insegnanti in pensione, ma non



solo – dice don Ruà -. Abbiamo anche circa un 40 % di musulmani, ma noi non rinunciamo mai a fare la preghiera prima di cominciare a studiare. Loro naturalmente non sono costretti a pregare, restano in silenzio. Questa cosa è accettata dalle loro famiglie e non crea

nessun tipo di problema». Alle 16, poi, il cancello dell'oratorio si apre e il cortile, fino alle 18, è disponibile per tutti, per **giocare liberamente**. Ancora, a giovedì alterni si riunisce il gruppo medie, mentre, per chi frequenta dal primo al quarto superiore, c'è il gruppo giovanissimi del venerdì sera, dalle 20.45 alle 22.30. Il sabato, poi, l'oratorio si trasforma in **"Sabatorio"**, «una parola nata dalla crasi tra sabato e oratorio – prosegue il sacerdote –; è uno spazio con giochi strutturati e organizzati dagli animatori dell'oratorio. Tutti i martedì, alle 18, c'è l'**adorazione eucaristica** aperta per i volontari e qualche giovane che ogni tanto passa. Ci teniamo a far sì che ogni settimana ci sia un momento di preghiera». Altro momento forte è l'estate, che è scandita, come tradizione, dall'**Estate Ragazzi** e dai **campi**.

Don Dario Ruà mentre celebra l'eucarestia (a sinistra) e, qui di fianco, insieme ad alcuni educatori. Qui sopra diverse decine di animatori, vicino al teatro e al campo da basket: due delle attività che, nello stile di don Bosco, contribuiscono alla crescita sana e armonica dei ragazzi dell'oratorio



«Facciamo quattro settimane di Estate Ragazzi in oratorio, che abitualmente vedono la partecipazione di **oltre 400 bambini** e un'**ottantina di animatori**, con accoglienza garantita dalle 7.30 alle 18», sottolinea don Ruà. Per i più grandi, invece, ci sono diversi campi estivi, a seconda dell'età, che solitamente si tengono in località di montagna. I ragazzi si ritrovano a vivere insieme per una settimana, facendo attività, pregando, dormendo e mangiando insieme, in compagnia di animatori, educatori e volontari.

Negli ultimi 8 anni grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica per sostenere l'Oratorio di Saluzzo sono stati erogati 192.000 euro

Tra loro c'è **Rosi Racca**, che dà una mano in oratorio da più di venticinque anni. «Ho cominciato quando i miei bambini erano piccoli – racconta –, poi sono cresciuti e sono diventati a loro volta animatori. Io faccio tante cose, ma soprattutto mi occupo della cucina». Nei giorni di festa o ai campi estivi, non possono mancare le prelibatezze di Rosi, in particolare le sue frittelle di



mele. «Io cucino in modo tradizionale, preparo i piatti di una volta, ma oggi spesso i bambini non sono abituati a mangiare questi cibi», osserva la volontaria. Rosi si impegna anche nel doposcuola: «È una bellissima realtà perché accoglie i bambini senza distinzioni». Tutto questo è reso possibile anche **grazie al contributo dell'8xmille**, come sottolinea il responsabile del *Sovvenire* della diocesi di Saluzzo, **Gustavo Giordana**: «Dal 2018 ad oggi sono stati erogati **192mila euro** per sostenere l'OdB». Lo scorso anno, in particolare, **60mila euro**

Qui sopra il cancello d'ingresso dell'Oratorio di Saluzzo. Di fianco, invece, una foto di gruppo durante un pellegrinaggio a Colle don Bosco, di fronte alla basilica sorta nel luogo in cui il "padre e maestro dei giovani" nacque, il 16 agosto del 1815

sono stati utilizzati «per la ristrutturazione e l'allestimento delle camere per le settimane comunitarie», aggiunge. Si tratta dell'ultima proposta del Don Bosco, partita l'anno scorso. «I ragazzi adolescenti della scuola superiore sperimentano una settimana di convivenza – illustra don Ruà –. Dormono insieme, mangiano insieme, hanno la loro cucina. Quest'anno ne abbiamo fatte 4 di queste settimane, che sono aperte anche ad altre parrocchie del circondario che frequentano le scuole a Saluzzo. È un'esperienza molto fruttuosa perché permette di condividere la ferialità e la quotidianità insieme ai loro animatori. Sono dei momenti davvero aggreganti».

foto dal sito www.odbsaluzzo.com



APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/le-storie

Francesco, 1226-2026: uomo ecclesiale

Per l'ottavo centenario della Pasqua di San Francesco, vi proponiamo un viaggio in quattro tappe alla riscoperta di questa straordinaria figura. Ci accompagna in questo percorso padre Fabio Nardelli, dell'Ordine dei Frati Minori, che insegna anche presso la facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. La terza tappa del nostro itinerario è dedicata all'approfondimento della vita del Poverello di Assisi come uomo ecclesiale

di **FABIO NARDELLI, OFM**
Pontificia Università
Lateranense

FRANCESCO E LA SANTA "MADRE" CHIESA

In seguito all'intuizione evangelica, le Fonti francescane attestano che Francesco si recò a Roma dal "signor Papa" forse nel 1209, per richiedere l'approvazione della sua "forma di vita" (cfr. FF 372-376). Questo atteggiamento concreto del Poverello manifesta il suo forte "*sentire cum Ecclesia*", che non può essere considerato solamente in maniera formale, come atto di dovuta obbedienza, ma è una interpretazione della creatività dello Spirito che invita a compiere un esodo e a vivere come l'ispirazione evangelica in vista della riforma della Chiesa.

Riflettendo sull'idea di rinnovamento della Chiesa, secondo Francesco d'Assisi, si considerano due aspetti particolarmente caratteristici della sua riflessione ecclesiologicala: a) l'immagine della casa e, quindi, l'aspetto **materno** della Chiesa; b) la dimensione dell'**annuncio** del Vangelo. Innanzitutto, si può affermare che è la Chiesa la sua casa, sua madre e la sua famiglia. Essa, infatti, è lo spazio di vita nel quale si compiva la sua speranza. La Chiesa, quindi, è la grande "fraternità" chiamata a raggiungere tutti, perché diventino veri fratelli in Gesù Cristo: non è un concetto, né un'organizzazione con una storia passata, ma è la Madre in cui si riflette l'immenso amore di Dio. La Chiesa, infatti, si mostra "madre" camminando in questo mondo tra speranze e difficoltà, con uomini santi e peccatori e vivendo la sua storia secondo la donazione totale di Cristo e ciò potrebbe consentire ad essa di manifestare la sua bellezza come istituzione unita, serva e povera, nella continua lode di Dio e intenta a mostrare la via salvifica del Vangelo.

COMUNIONE E FEDELITÀ

In tale contesto di un sempre più crescente "ferore" riformatore, ad opera di tanti movimenti sorti tra il XII e il XIII secolo, nacquero una serie di gruppi che cercavano sinceramente di essere fedeli al Vangelo e condurre una vita autenticamente cristiana e questa situazione storica ed ecclesiale influì fortemente sul modo di concepire la Chiesa da parte di Francesco d'Assisi. Per il Poverello esiste una sola Chiesa, cioè quella che si siede alla mensa con Cristo per celebrare l'Eucaristia. Ciò che ripeteva continuamente ai frati era di essere **saldi** nella fede cattolica e di vivere **cattolicamente**. Questa in realtà fu la prima conseguenza dell'opzione fondamentale proposta da Francesco: "vivere in conformità al santo Vangelo", nella Chiesa, per preservare l'unità e conservare la Parola, secondo il volere di Cristo. In questo cammino emerge chiaramente la dimensione della comunione, che può essere definita concretamente come la buona notizia, e come rimedio donato dal Signore contro la solitudine. Pertanto, la Chiesa è una comunità di fedeli chiamati a vivere la parola di Dio in comunione fraterna, servendosi l'un l'altro secondo il comandamento nuovo (cfr. Gv 13,34), dando testimonianza del Signore risorto, e celebrando nel tempo la sua memoria fino al suo ritorno (cfr. 1Cor 11,23-26).

MISSIONE E RIFORMA

La seconda caratteristica "rinnovatrice" della visione ecclesiologicala di Francesco consiste sicuramente nella chiamata all'annuncio evangelico. Riprendendo l'espressione di Paolo VI, per il quale «la Chiesa esiste per evangelizzare» (EN 14), viene riaffermata l'imprescindibile vocazione e il dovere che è chiamata a svolgere nel mondo: per Francesco, figlio fedele della Chiesa, il suo primo compito fu quello di portare la Buona Novella a tutti gli uomini, trasformando il cuore della stessa umanità. Per il Poverello si tratta di annunciare pubblicamente l'opera della salvezza compiuta da Dio con la morte e risurrezione del Figlio: è la proclamazione del mistero pasquale a tutte le genti e lo Spirito è colui che ispira, dirige e anima a porre nel cuore degli uomini il messaggio evangelico. L'annuncio suscita la ricerca delle ragioni per credere, l'esperienza di vita cristiana,

Nella foto grande la Porziuncola, custodita all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli (Assisi). In occasione dell'ottavo centenario della morte del Poverello, è stato curato il riallestimento del nucleo antico del Museo della Porziuncola, insieme alla mostra "San Francesco alla Porziuncola. La parabola artistica del volto di Francesco d'Assisi nel luogo del suo transitus". La mostra sarà visitabile fino al 25 ottobre 2026

la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza missionaria. Il vangelo è per gli uomini e, più che un'esigenza, è un'offerta gioiosa di vita in povertà, missione e itineranza.

In diversi passaggi dei suoi scritti Francesco parla del proprio rapporto con la Chiesa, ma vanno ricordate principalmente le dichiarazioni all'inizio di ciascuna *Regola* (cfr. *FF* 3;76). Egli utilizza di proposito l'espressione singolare "fede" (nei sacerdoti, nei chierici, nelle chiese) proprio per esplicitare la radice e il fondamento divino della sua scelta e appartenenza a tale istituzione. A cui aggiunge, come ulteriore elemento che esprime questo legame istituzionale, la "figura del cardinale protettore".

Le iniziative di rinnovamento, come anche quella degli Ordini mendicanti, in un'epoca di sette ed eresie, si può annoverare tra i più importanti esempi di **"riforma della Chiesa nella Chiesa"** (Da segnalare F. Nardelli, *Riforma nella Chiesa. Un percorso storico-teologico*, Cittadella editrice 2025).

IL MESSAGGIO DI SAN FRANCESCO OGGI

Nell'attuale contesto ecclesiale la riforma è una realtà costitutiva della Chiesa e, proprio per la sua dimensione umana, la Chiesa ha sempre bisogno di riformarsi per tornare al Vangelo, che è l'essenziale del suo annuncio. In continuità con l'esperienza del Santo di Assisi, anche Papa Francesco aveva rilanciato la forza del vivere il messaggio della salvezza nella fedeltà al Vangelo (cfr. *EG* 271) e, in sintonia con quanto affermava il Concilio (cfr. *LG* 8), ciò non significa che il Vangelo sia proprietà esclusiva della Chiesa, piuttosto che è la misura della fedeltà della Chiesa a Gesù Cristo. Leone XIV, in continuità con il suo predecessore, presenta una visione di Chiesa chiamata a custodire l'unità nella costante tensione missionaria e seguendo uno stile sinodale. Pertanto, l'invito è a costruire una Chiesa fondata sull'amore di Dio e che sia segno di unità; una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.

Guardando all'esperienza di Francesco d'Assisi e, soprattutto, al contributo che ancora può dare al contesto ecclesiale attuale, si possono desumere alcuni elementi caratteristici che possono orientare ogni battezzato nel suo cammino di vita cri-



stiana. L'esperienza "materna" che vive Francesco nella fraternità minoritica è un invito costante a rinnovare il nostro modo di guardare alla Chiesa nel suo divenire. La realtà materna della Chiesa diviene un modo con cui "prendersi cura", rendendosi prossimi e, in particolare, divenendo attenti alle necessità di tutti, soprattutto degli ultimi. La dimensione "sacramentale" della Chiesa, che si può ritrovare chiaramente nel suo *Tes-*



LATERANENSE L'UNIVERSITÀ DEL PAPA



«Nell'Università Lateranense, lo studio della filosofia dev'essere volto alla ricerca della verità attraverso le risorse della ragione umana, aperta al dialogo con le culture e soprattutto con la Rivelazione cristiana, per uno sviluppo integrale della persona umana in tutte le sue dimensioni.

Si tratta di un impegno importante, anche a fronte di un atteggiamento talvolta rinunciatario da cui è segnato il pensiero contemporaneo, così come rispetto alle emergenti forme di razionalità legate al trans-umanesimo e al post-umanesimo».

(Papa Leone XIV, 14 novembre 2025).

Padre Nardelli, autore dei quattro dossier che pubblichiamo in questo 2026, insegna anche alla Pontificia Università Lateranense. Una buona occasione per scoprire qualcosa di più sull'Università del Papa

La Facoltà di Filosofia rivolge particolare attenzione al rapporto tra la metafisica classica e le sfide dell'attualità.

Essa opera al servizio della formazione integrale della persona, in modo inter- e trans-disciplinare.

È attivo un percorso biennale per il conseguimento del "doppio titolo" di Licenza in Filosofia, secondo l'ordinamento universitario della Santa Sede, e di Laurea Magistrale in Filosofia ed Etica delle Relazioni (LM-78), secondo l'ordinamento universitario italiano, con tutti gli effetti di legge prodotti dalla Laurea Magistrale in Filosofia conseguita in Italia.

tamento, diviene anche per il credente attuale un'opportunità per recuperare la presenza di un "luogo di salvezza" in cui sperimentare l'intima comunione con Dio e con tutto il genere umano. La realtà dell'universalità e, quindi, della cattolicità, particolarmente cara a frate Francesco, diviene un invito per tutti ad allargare gli orizzonti nella prospettiva evangelizzatrice come opportunità per testimoniare le grandi opere di Dio.



La **scuola** del colibrì, che toglie dalla strada i bimbi di **Bahia**

DAL 1965 LA DIOCESI DI FIRENZE SOSTIENE LA MISSIONE IN QUESTE PERIFERIE BRASILIANE CON LA PRESENZA DI SACERDOTI E LAICI CHE SI SONO SUCCEDEUTI NEL SERVIZIO ALLA COMUNITÀ. OGGI A SALVADOR DE BAHIA DON MARCO PAGLICCI PORTA AVANTI, TRA LE ALTRE COSE, IL PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA BEIJA FLOR (COLIBRÌ, IN PORTOGHESE), CHE COINVOLGE 200 BAMBINI ASSICURANDO LORO L'ISTRUZIONE E SOTTRAENDOLI DAI PERICOLI DELLA STRADA

di **MIELA FAGIOLO D'ATTILIA**

■ «Vedendo le case in mattoni e cemento di *Massaranduba*, un *bairro* popolare alla periferia di *Salvador de Bahia*, non si può capire la sua storia, che spes-



so anche i giovani ignorano, perdendo coscienza delle proprie radici».

Così **don Marco Paglicci**, 48 anni, *fidei donum* di Firenze, dal novembre 2016 parroco di *Nossa Senhora da Piedade*, parla della sua missione tra la gente di una periferia in cerca della sua identità. E ci racconta la storia di *Massaranduba*, nella *Cidade Baixa*, nella penisola di *Itapagipana* affacciata sulla *Baía de Todos los Santos* sull'Oceano, che fa parte del territorio chiamato *Alagados*, una zona soggetta alle maree dove nelle prime palafitte costruite su una palude



di mangrovie, abitavano gli afrodiscendenti degli schiavi deportati in Brasile. Nella città di *Salvador* all'inizio del Novecento cominciavano a funzionare le prime fabbriche e molte famiglie si trasferivano nelle periferie per avere un futuro migliore.

Su un territorio che conta 30mila anime, il lavoro della parrocchia è quello di essere al fianco di chi soffre forti disuguaglianze

Ma bastava una tempesta per allagare (come ricorda il nome della zona) le fragili baracche di legno, tanto che negli anni Quaranta del secolo scorso la costa fu riempita dai detriti provenienti dalla vicina spiaggia di *Ribeira*, e di lì a breve iniziò l'urbanizzazione che ha cambiato la vita degli abitanti. Rispetto ai quartieri vicini *Jardim Cruzeiro* e *Uruguai*, *Massaranduba* è rimasto sfavorito e meno attrezzato, come spiega don Marco: «è una zona più povera che in passato è stata *favela*, ma che ha perso l'identità della sua storia. Il lavoro che ruota intorno alla parrocchia su un grande territorio che conta 30mila anime, è quello di essere al fianco di chi soffre forti disuguaglianze. Qui ci sono persone che vivevano sulle palafitte e oggi abitano in case di mattoni, ma purtroppo hanno perso memoria del loro passato: oggi siamo in una anonima periferia urbana a cui è stata

Qui sopra uno scorcio della zona di "Alagados". Nella foto grande don Marco è in mezzo ad alcuni dei bambini della scuola Beija Flor (nome in portoghese del colibrì), sostenuta dal contributo di tanti amici italiani e soprattutto dal Progetto Agata Smeralda

disconosciuta anche la caratteristica di chi si è riscattato con le proprie forze». Dal 1965 la diocesi di Firenze sostiene la missione in queste periferie con la presenza di sacerdoti e laici che si sono succeduti nel servizio alla comunità.

Nel 2007 è iniziato con **don Luca Niccheri** il lavoro pastorale in questa nuova parrocchia, che si è concentrato fin dall'inizio nell'educazione, con i bambini della scuola ***Beija Flor*** (nome in portoghese del colibrì), sostenuta dal contributo di tanti amici italiani e soprattutto dal Progetto Agata Smeralda, che assicura ogni anno a centinaia di piccoli l'educazione di base, il cibo, e la collaborazione con le famiglie. Da due anni don Marco è rimasto «da solo, anche per il calo delle vocazioni, in questa parrocchia che vive, secondo le caratteristiche brasiliane, situazioni di forte disuguaglianza. *Massaranduba* è un luogo meraviglioso per l'umanità, il coraggio, l'allegria di chi vi abita, gli incontri con le persone sono sempre pieni di gioia. I bambini desiderano essere abbracciati e considerati. Purtroppo vivono in un contesto difficile per una



“Questi bambini – spiega don Marco – desiderano essere abbracciati e considerati. Purtroppo vivono in un contesto difficile per una serie di problematiche sociali”

serie di problematiche sociali. Nel *bairro* ci sono risse e uccisioni tra bande rivali per questioni che hanno a che fare con il traffico di droga. La violenza è molto diffusa e il tentativo di queste fazioni spesso è coinvolgere i ragazzi fin da bambini». Per questo don Marco è molto attivo nel progetto **Beija Flor**, perché «se i bambini non sanno leggere, non possono nemmeno conoscere la Bibbia. La catechesi, l'evangelizzazione non può che arrivare dopo l'educazione e l'istruzione. Il livello di educazione è più basso, molti ragazzi vivono situazioni di strada, spesso non proseguono gli studi. Col progetto sociale Beija Flor cerchiamo di fare in modo che possano studiare. Oggi abbiamo circa **200 bambini** che fanno parte di un cammino che parte dall'asilo e continua dopo con un programma di *refuerzo escolar*, un doposcuola con corsi di *capoeira*, teatro, circo, disegno, con spettacoli che rappresentino la loro cultura di questo quartiere (come in molti Stati del Brasile) di afrodiscendenti».

Nel quartiere in cui visse santa *Dulce dos Pobres* (1914-1992), esempio coraggioso di santità al servizio degli ultimi, i cattolici sono il 55-60% della popolazione, una percentuale erosa dall'aumento delle chiese evangeliche e pentecostali. «Come prete sono solo, mi aiuta un grande gruppo di laici. In questa zona ci sono anche altre fedi, il Brasile ha una grande varietà di culti che a noi stupisce. Poi c'è la storia del *Candomblé*, una religione afro-brasiliana nata in Brasile nel XIX secolo, ancora presente. Si tratta di una specie di *pantheon* di divinità ereditate dalla cultura degli schiavi. All'arrivo veniva imposto loro di seguire il cattolicesimo, di non praticare il loro culto. Allora hanno trovato il modo di continuare a pregare *Orixá* e gli antenati, identificandoli con i santi cattolici. A volte vengono da me persone che mischiano inconsapevolmente riti e preghiere in un forte sincretismo, o che mi parlano del *Candomblé* pensando che sia nell'ambito della religione cattolica». Una delle contraddizioni del Brasile diviso tra tradizione e modernità, tra *business* e disuguaglianze. Tra vecchi e nuovi dei, tra la speranza del Vangelo e l'attesa di futuro.

foto gentilmente concesse da
don Marco Paglicci

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI
DI SOVVENIRE



A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

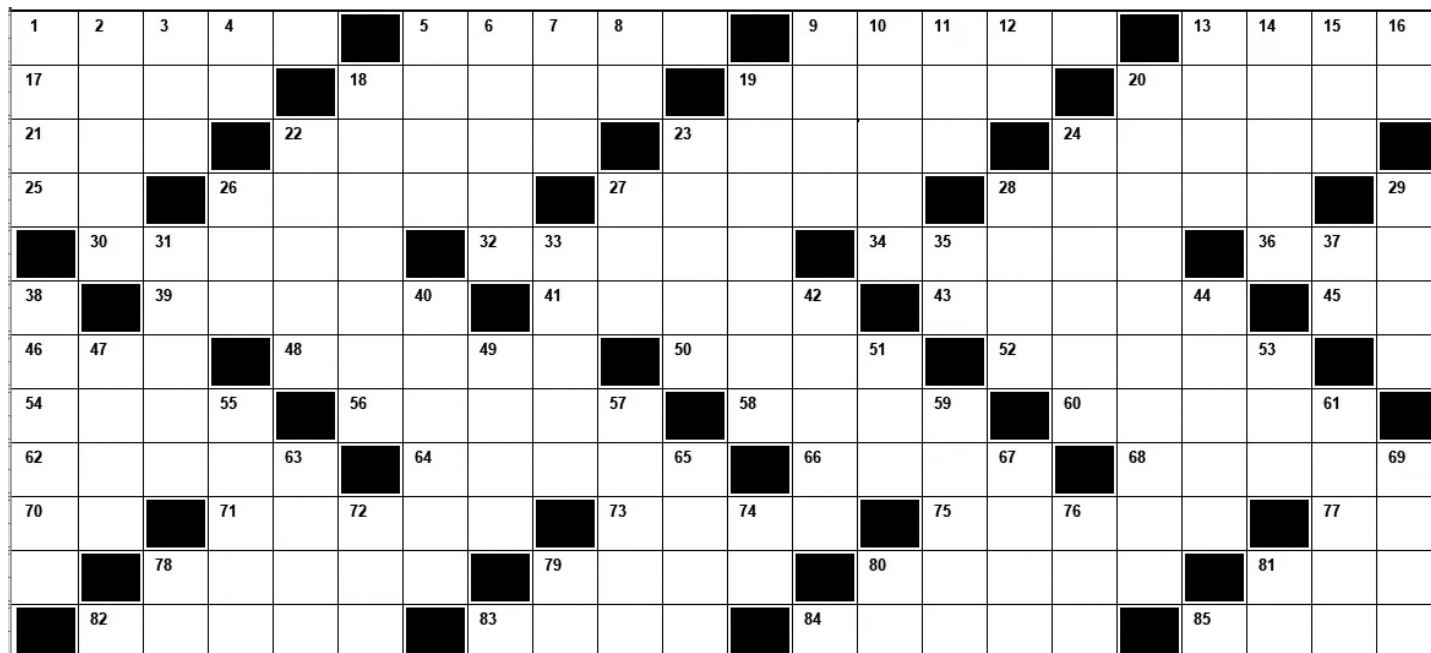
***Popoli e Missione*, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.**

Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

L'angolo di Amatore

Per rinfrancare lo spirito ed esercitare la mente, nel grato ricordo di Amatore Salatino (1938-2024) che ha donato a Sovvenire i suoi cruciverba inediti.



ORIZZONTALI

1. Periodo - **5.** Vacanze - **9.** Digestivo - **13.** San Nicola ne è il Patrono - **17.** Il fanciullo alato munito di arco e frecce - **18.** Specie di commedia burlesca - **19.** Un attributo di Dio - **20.** Centro di villeggiatura sulla Stura, in provincia di Torino - **21.** Seguito da "poetica", è il titolo della Epistola, in cui Orazio espone le sue teorie estetiche - **22.** Consorzio Nazionale Imballaggi - **23.** Il ricchissimo re di Lidia, assediato e sconfitto in Sardi da Ciro - **24.** Il drappo dipinto dato al vincitore di una gara nelle feste pubbliche nel Medioevo - **25.** Aveva culto in Eliopoli - **26.** Il noto vitigno che ha preso nome dal suo grappolo a forma di pigna - **27.** Il sacerdote vendicato da Apollo con la diffusione di una pestilenza nel campo acheo - **28.** Cute - **30.** Connettore standard per televisione e altri apparecchi elettronici - **32.** Il fungo parassita della vite - **34.** Il re persiano sconfitto a Salamina e Platea nel 480-479 a. C. - **36.** Abramo lo salvò dalla distruzione di Sodoma - **39.** La dinastia cui diede origine Manco Capac - **41.** Il cibo piovuto dal cielo agli Ebrei nel deserto dell'Arabia - **43.** Gigante inglese - **45.** Consorzio Agrario - **46.** Genere di musica sincopata con filastrocca cantilenante - **48.** Venerazione - **50.** Manto del Gran Sacerdote degli Ebrei - **52.** Ripida - **54.** Laszlo, inventore della penna a sfera - **56.** Cerchio luminoso - **58.** L'Agnese spagnola - **60.** Joyce Carol, scrittrice statunitense - **62.** Non ricco - **64.** Grasso e panciuto in modo anormale - **66.** Incontro di due vocali che appartengono a sillabe diverse - **68.** Il pellegrino per antonomasia - **70.** Novara - **71.** La genitrice del bardotto - **73.** Quello alla Vergine chiude il Canzoniere di Petrarca - **75.** Schiudere (tr.) - **77.** Sigla internazionale della Turchia sulle targhe - **78.** Aggiunte, diverse - **79.** Elevate - **80.** Colmo - **81.** Procne lo imbandì a Tereo - **82.** Acciaio inglese - **83.** Superficie - **84.** Effigie dipinta su tavola - **85.** Il "dado" di Cesare.

VERTICALI

1. Il mitico folle re di una tragedia di W. Shakespeare - **2.** La città francese famosa per i tappeti - **3.** Il richiamo di soccorso delle navi - **4.** Santi - **5.** Città vicino alla foce del Metauro - **6.** La Musa della lirica amorosa - **7.** Repubblica Sociale Italiana - **8.** L'approvazione tedesca - **9.** Il dio ferito da Diomede - **10.** Ludwig von, autore di "Human Action" - **11.** La desinenza della terza persona plurale dell'indicativo presente dei verbi della prima coniugazione - **12.** Ricerca operativa - **13.** Alexander Graham, che s'avvalse dell'invenzione di Meucci - **14.** Sharon, ex Primo ministro israeliano - **15.** Colpevole - **16.** Isernia - **18.** In Roma è celebre "quella" di Trevi - **19.** Gli onori concessi dal Senato a un generale o allo stesso imperatore per celebrare gloriose vittorie - **20.** Tabella in cui sono trascritti tutti i giorni dell'anno - **22.** Edificio romano per gare di gladiatori, corse con cocchi e altri spettacoli - **23.** Capigliatura - **24.** Ha dato i natali a G. Rossini - **26.** Con sette canne di diversa lunghezza realizzò il suo celebre flauto - **27.** Cadeau senza pari - **28.** Prima in poesia - **29.** Splende ad Hollywood - **31.** Ha per capitale Nicosia - **33.** Il dio delle nozze, nell'antica Grecia - **35.** *Exempli gratia* - **37.** Sì nell'antica lingua di Provenza - **38.** Con Pesaro costituisce la provincia più settentrionale delle Marche - **40.** Diede ad Atene un nuovo ordinamento, basato sul censo costituzionale - **42.** La fonte sacra alle Muse - **44.** Istitutore - **47.** Il popolo che ritiene d'essere il diretto discendente dei primi abitanti del Giappone - **49.** Complesso di beni - **51.** Donna di rara bellezza - **53.** Azienda elettrica municipalizzata - **55.** Pietra preziosa - **57.** Sottile - **59.** Antica unità di misura dei cereali - **61.** Il numero dei Sacramenti - **63.** Casa feudataria italiana di origine longobarda, discendente dal ceppo degli Obertenghi - **65.** Offesa - **67.** Gara sportiva aperta a professionisti e dilettanti - **69.** Borgo della Valsolda noto per il romanzo "Piccolo mondo antico" - **72.** Irlanda - **74.** Rimane sempre alla fine - **76.** Si ripetono in Renato e in runica - **78.** La patria di V. Alfieri sulle auto - **79.** La patria di F. Petrarca sulle auto - **80.** Personal computer - **81.** Articolo determinativo.

La soluzione del cruciverba a pagina 24

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".

Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!



SCRIVICI

Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line
sul sito www.unitineldono.it

Firme per l'8xmille e offerte per i sacerdoti: i due polmoni del sostegno alla Chiesa

DOMENICA 20 SETTEMBRE LA GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE ALLE OFFERTE PER I SACERDOTI, CHE INSIEME ALLE FIRME PER L'8XMILLE RAPPRESENTANO DUE STRUMENTI A NOSTRA DISPOSIZIONE PER SOSTENERE LA CHIESA CATTOLICA.

PREVISTI DALLA LEGGE 222 DEL 1985, CHE HA RATIFICATO IL NUOVO CONCORDATO, SONO APERTI A TUTTI I CITTADINI, CERTIFICANDO COSÌ IL FONDAMENTALE RUOLO DELLA CHIESA PER IL BENE COMUNE

■ La Chiesa aiuta tutti e tutti possono aiutare la Chiesa a sostenersi. Ecco perché per poter firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica non è necessario esibire un certificato di Battesimo, né tantomeno per fare un'offerta deducibile per il sostentamento dei sacerdoti. Proprio queste offerte sono state al centro della giornata di sensibilizzazione celebrata domenica 20 settembre, in tutte le parrocchie del Belpaese.

Già da qualche anno, ormai, sono sempre di più quelle che aderiscono al progetto "Uniti possiamo", raccogliendo offerte che vengono poi devolute all'Istituto centrale per il sostentamento del clero, affinché a nessuno dei circa 31.000 sacerdoti incardinati nelle diocesi italia-

ne manchi il necessario per vivere e per potersi dedicare a tempo pieno all'annuncio del Vangelo. La legge 222 del 1985 prevede che proprio queste offerte, insieme a una parte dei fondi dell'8xmille assegnati alla Chiesa cattolica in base alle firme dei contribuenti, siano usati per questa finalità. Ma la strada da fare è ancora molta, visto che le offerte raccolte ogni anno coprono per meno del 2% il fabbisogno dei nostri sacerdoti.

Abbiamo raccolto, qui di seguito, tre testimonianze di come si vive, nelle nostre comunità, questo impegno per il sostegno economico della Chiesa: c'è il referente regionale del Sovvenire per il Lazio, un parroco emiliano e una donatrice di una parrocchia pugliese.

LA SOLUZIONE

A	E	L	A	69	A	N	O	C	I	84	A	E	R	A	83	E	E	T	S	82	
I	T	I		81	O	N	E	P	I	80	E	T	L	A	79	E	R	L	A	78	O
R		T	R	77	R	I	P	A	O	74	N	I	N	A	73	S	I	A	71	N	O
O		E	O	69	M	O	R	O	A	67	T	I	A	S	64	O	B	E	P	63	I
	S		E	61	A	T	O	S	E	59	N	E	I		57	E	O	N	A	56	R
R			U	53	D	A	R	D	O	51	F	E	O	R	49	O	N	O	P	47	A
A		C		45	T	A	N	I	G	43	A	N	A	M	41	S	A	C	I	39	U
		O	T	37	E	S	E	R	S	34		O	D	I	O	33	T	R	A	C	31
S			E	29	L	L	E	P	E	28		S	E	R	I	27	C	R	I	S	26
			O		A	L	I	O		24	P	A	L	I	O	23	C	R	E	S	O
S			E		R	E	C	O	N	20					19	T	R	I	N	O	
I			R	15	A	B		O	A	14	M	A	E		9						

ANTONELLO
«C'È IN GIOCO MOLTO!»



■ Gli incaricati diocesani del Lazio si stanno muovendo molto bene. I risultati sono buoni e cresce il numero delle parrocchie e dei sacerdoti che in prima persona si impegnano nella raccolta delle offerte per il sostentamento, coinvolgendo anche la propria comunità, benché ci sia ancora una parte che è frenata dall'indifferenza. L'ideale, per tutti, sarebbe di non limitarsi solamente al messaggio da leggere alla fine della messa, ma di inventare altri tipi di iniziative per la sensibilizzazione e la raccolta di offerte, dando spazio alla fantasia e alla creatività. Il messaggio da far passare è innanzitutto che la donazione, l'offerta per i sacerdoti, è un'espressione di riconoscenza per il proprio parroco e per tutti i parroci e il loro ministero. I valori in gioco sono alti: chi dona compie un importante gesto d'amore, perché ogni euro raccolto per questa finalità va a liberare una corrispondente quota dai fondi dell'8xmille, rendendola disponibile per le opere di culto e di pastorale e per quelle di carità, quindi a beneficio dei bisognosi e di tutte le nostre comunità: lì dove c'è da rifare un tetto, da realizzare un oratorio o una nuova chiesa.

ANTONELLO PALOZZI,
 diacono permanente,
 referente regionale Sovvenire Lazio
 (nella foto insieme alla moglie Ombretta)

DON GIULIANO
«L'ESEMPIO TRASCINA»



■ La raccolta nelle mie parrocchie, nello scorso mese di dicembre, è stata molto generosa, superando ogni aspettativa. Con la mia comunità, quando pensiamo al sostentamento, sia dei sacerdoti che di tutta la Chiesa, citiamo sempre la descrizione delle prime comunità cristiane che c'è negli Atti degli Apostoli: si parla di prendersi a cuore, avere cura delle necessità di tutti. Un giorno un anziano sacerdote mi fece questa battuta: "Quando la fede arriva a toccare il portafoglio, vuol dire che ti sta proprio coinvolgendo". Oggi mi rendo conto che è davvero così: quando una cosa ti sta a cuore sul serio, non ti lasci spaventare dai costi che devi affrontare per realizzarla e così è anche nella vita di fede. Più si è coinvolti, più ci si prendono a cuore anche le necessità economiche, compreso il sostentamento dei propri pastori, con regolarità e amore. Il segnale positivo che ho registrato nelle mie parrocchie mi conforta, perché spesso invece ho dovuto prendere atto di una certa disaffezione da parte di molti fedeli, specie sull'8xmille. Ascoltando le loro obiezioni, si torna sempre su cosa realizziamo con quei fondi e sull'esempio che diamo innanzitutto noi, sacerdoti e vescovi. Ecco perché, credo, dobbiamo impegnarci sempre più, noi sacerdoti per primi, in una corretta comunicazione di quel che si fa e in una esemplarità di vita e testimonianza.

DON GIULIANO SCOTTON
 parroco Ferrara
 (nella foto don Giuliano e la sua comunità)

ANNA MARIA
«IL POCO DI TANTI TESORO PER MOLTI»



■ Oggi voglio dar voce a tutta la mia comunità parrocchiale, che ha scelto la corresponsabilità. Sono donatrice a sostegno dei sacerdoti insieme a tanti fratelli e sorelle della parrocchia Ss.ma Maria Assunta, nella diocesi di Oria. Non è il gesto estemporaneo di un singolo, ma di una famiglia che nel sacerdote riconosce "uno dei suoi". Abbiamo compreso che il valore di un'offerta non si misura nella cifra raccolta, ma nell'unione di chi offre: il poco di ciascuno, unito al poco di tanti altri, diventa un tesoro per chi serve, sostenendo una missione grande. Di questa consapevolezza siamo grati al nostro parroco, don Domenico Carenza, che è anche referente regionale del Sovvenire. È lui che ha instillato in noi lo stile del dono e sta creando una rete. Il suo motto è "chi aiuta un sacerdote aiuta una comunità" e nella nostra comunità ce ne siamo potuti rendere conto direttamente perché, proprio grazie all'8xmille e alla parte di questi fondi liberata dalle nostre offerte, noi abbiamo, da due anni, un'opera segno che si chiama "I care". È un progetto che si occupa di accompagnare l'educazione di preadolescenti con problematiche legate all'affettività, alla crescita o ai disturbi alimentari, sostenendo anche le loro famiglie.

ANNA MARIA BELLANOVA,
 avvocato e donatrice, diocesi di Oria
 (nella foto Anna Maria - a sinistra
 - con don Domenico e Paola)

PIÙ POVERI, PIÙ SOLI

Dati a cura del Servizio Studi di Caritas Italiana

UN PAESE PIÙ POVERO

**5,7 MILIONI
DI ITALIANI
IN POVERTÀ ASSOLUTA**

Appartenenti a oltre
2,2 milioni di famiglie



Fonte: Istat

UN PAESE PIÙ SOLO



LA PRESENZA DELLA CHIESA CATTOLICA ATTRAVERSO CARITAS

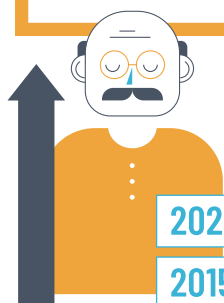
Dati provenienti da 3.520 servizi di ascolto
e accompagnamento di Caritas Italia,
distribuiti in 206 diocesi

Nel 2025

**LA RETE CARITAS IN ITALIA
HA ACCOMPAGNATO
282.539 PERSONE/FAMIGLIE**

**AUMENTO
+48%** Persone accompagnate
dal 2015 al 2025

**ETÀ MEDIA DELLE
PERSONE AIUTATE: 48 ANNI**



**AUMENTO DEGLI
OVER 65**

2025: il 15,4% del totale

2015: il 7,7% del totale



QUASI 1 PERSONA AIUTATA SU 3

VIVE DA SOLA

Oltre 1/3 di chi è solo ha ISEE inferiore a 3.000 euro

Nel 2025

**92.628
INTERVENTI
SOCIO-ASSISTENZIALI
ALLE PERSONE SOLE**

GLI INTERVENTI DELLA CHIESA

43.162
BENI MATERIALI

20.989
ASCOLTO

10.829
SUPPORTO
ABITATIVO

4.648
ASSISTENZA
SANITARIA

3.070
ORIENTAMENTO
A SERVIZI

2.431
ASSISTENZA
DOMICILIARE

2.075
COINVOLGIMENTO DI
PATRONATI E CAF

1.567
CONSULENZE
DI AVVOCATI, COMMERCIALISTI,
FISCALISTI, PSICOLOGI

3.857
ALTRO

Per chi vive in solitudine, la Chiesa offre più del sostegno materiale: ascolto, presenza e relazioni di fiducia

LA RICONCILIAZIONE/6

Un cammino di grazia

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**



Il cardinale Angelo De Donatis, Penitenziere maggiore, ci sta regalando ancora un itinerario spirituale dedicato ai lettori della rivista Sovvenire e del sito unitineldono.it. Dopo la chiusura dell'anno giubilare, nel corso del quale siamo stati tutti invitati a riscoprire il sacramento della Riconciliazione, ecco la sesta e ultima puntata di un percorso per riscoprire questo fondamentale sacramento della vita cristiana: penitenza e conversione

■ È noto a molti l'aneddoto della pettegola e della gallina che si racconta a proposito di **san Filippo Neri**. A una donna che si accusava di frequenti maldicenze, il santo domandò come penitenza di spennare una gallina lungo la strada da casa fino al confessionale. La donna ubbidì, e quando si presentò con la gallina spiumata, san Filippo le ordinò di ritornare per le strade attraversate e di raccogliere ad una ad una le penne della gallina. Solo allora la donna, accorgendosi dell'impossibilità della cosa, comprese che, come non si potevano raccogliere tutte le penne di una gallina sparpagliate dal vento, così tantomeno si poteva riparare a tutte le maldicenze dette. La penitenza non aveva potuto riparare il male commesso, ma fu un buon "medicinale" per curare la malattia di quella donna. **San Giovanni Paolo II** affermava chiaramente che "la penitenza imposta dal confessore **non è il prezzo che si paga per il peccato assoluto** e per il perdono acquistato, perché nessun prezzo umano può equivalere a ciò che si è ottenuto, frutto del preziosissimo sangue di Cristo".

La Misericordia di Dio non si compra con nessuna penitenza, è un dono assolutamente gratuito, ma la penitenza ci aiuta a riconoscere e ad essere riconoscenti di fronte a questo dono ricevuto e, allo stesso tempo, ci restituisce alla nostra dignità, offrendoci una piccola occasione, per quanto insufficiente, di riparare al danno che abbiamo provocato. Un peccato infatti è sempre una ferita che abbiamo inferto a noi stessi, agli altri, all'intera società o direttamente a Dio. Quando **ce ne rendiamo consapevoli e ne sentiamo dolore**, siamo mossi dalla grazia a rispondere compiendo "azioni nuove", che manifestano il **cambiamento della nostra vita**. «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5, 17). Se sono una "nuova creatura", perché dall'amore di Dio sono stato perdonato e quindi ri-creato, allora anche le mie opere, le mie preghiere saranno "nuove". Il Signore mi toglie i miei stracci vecchi e mi riveste, come con il figlio della parabola, di Se stesso e dei Suoi sentimenti. Allora mi sentirò più unito a Lui e sarà un vivo desiderio del mio cuore nuovo di condividere più da vicino la Sua stessa vita, somigliandogli di più.

Bisogna immaginare la penitenza **non come un castigo**, ma come un invito a esplorare le profondità e a **riscoprire la bellezza della nostra anima**. È un'opportunità che ci viene data per abbracciare una nuova vita, piena di grazia e di amore. Come diceva **san Giovanni Paolo II**: "La penitenza è la sorella della gioia". Non è un cammino di tristezza, ma di speranza, di rinascita.

DA DICEMBRE UN NUOVO PERCORSO COL CARDINALE DE DONATIS

Siamo molto lieti di preannunciarvi che, concluso questo ciclo di riflessioni dedicate alla riconciliazione, il cardinale Penitenziere maggiore, **Angelo De Donatis**, ha accettato di accompagnare i lettori di **Sovvenire** e del sito **Unitineldono.it** in un nuovo itinerario di meditazione, stavolta sui cosiddetti Novissimi: morte, giudizio, inferno e paradiso. E non solo. Non perdetevi, sulla rivista oppure online, le prossime riflessioni, scritte appositamente per voi donatori. E grazie di cuore al **card. De Donatis** per questo suo nuovo graditissimo regalo.



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI CREDE NELLE
SECONDE POSSIBILITÀ?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Incoraggia le persone
lasciate indietro dalla società a guardare avanti, restituendo
loro dignità e speranza attraverso iniziative concrete.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**